

## ***DENUNCIAMOLI TUTTI/E!***

È del novembre 2006 il caso di un insegnante che ha subito la sospensione dall'insegnamento e dallo stipendio per un mese.

All'origine di tale grave sanzione disciplinare sta la scelta, da parte di alcune classi del liceo di Garbagnate Milanese e di un loro insegnante, il 19 febbraio 2005, di avviare nel *Laboratorio per la pace* (spazio didattico attivato, tuttora, in varie scuole sup. di Milano e prov.) una ricerca sulla guerra in Iraq e una iniziativa eventuale di solidarietà in risposta agli interrogativi drammatici suscitati dal rapimento della giornalista de "il manifesto", Giuliana Sgrena.

Ma l'iniziativa veniva bloccata sul nascere, il giorno dopo. La dirigenza della scuola impediva l'attuazione del laboratorio. Senza fornire una ragione plausibile, metteva studenti e insegnante di fronte alla *eliminazione* del primo materiale di studio selezionato da consultare, strappando quello già affisso alle pareti. [uno dei "corpi del reato"].

È lecito reagire nella scuola a una palese prevaricazione, al rifiuto a priori del dialogo, a un divieto immotivato?

Come sanare gli effetti di un simile intervento (violentemente intrusivo) nella delicata quotidiana relazione studenti-

insegnante? Scorretto informarne i colleghi? Rivolgersi a un sindacato?

Si tratta di un evidente attentato alla libertà d'insegnamento. Anzi, alla libertà d'espressione di quanti (cittadine e cittadini, prima ancora che studenti e insegnanti), fanno della **contemporaneità**, della storia attuale, parte vitale del proprio interesse e impegno, non solo nella scuola, a mostrare l'orrore della guerra, ancorché pretesa "umanitaria".

È per di più un intervento odioso, perché ha preso di mira il soggetto più ricattabile (un insegnante precario) e lo ha trasformato subdolamente da **parte lesa** in un individuo accusato di tutto: di essersi difeso chiedendo ragione e rivendicando i suoi diritti di insegnante e cittadino, di aver informato la scuola, di essersi rivolto al sindacato e di averne usato le bacheche! **NON È STATO ZITTO.**

Il contesto in cui ciò è potuto accadere fa capo:

- per un verso, alla *specificità* d'un ambiente scolastico in cui tutto, dal tempo della ricreazione all'uso delle bacheche sindacali o alla sperimentazione didattica, è rigidamente controllato e ispirato all'ideologia della dirigenza, rigidamente accentratrice e incapace di confronto. Si arriva al punto di giudicare inaccettabile l'uso critico di più giornali e l'esposizione del materiale ritagliato dagli studenti!

- per un altro verso, ai meccanismi posti in essere nella scuola dall'*autonomia scolastica* accompagnata però dall'ampio potere discrezionale concesso ai *capi d'istituto*. Tende a prevalere in molte scuole una concezione *autoritaria*, che impone progetti e progettini per dar lustro al 'proprio' istituto e pretende adeguamento e consenso. Si moltiplicano i casi di imposizioni e prevaricazioni e, per chi non si adegua, ogni genere di *anomalia* è possibile, specie quando la dirigenza passa a contestare e specificare l'eventuale 'addebito'... di lesa maestà.

Approfittando della precarietà (trasferimenti continui) tutto è avvenuto *a insaputa dell'interessato*, privato sia del vantaggio di una immediata replica a falsità o calunnie, che dell'elementare diritto alla difesa, impossibilitato a conoscere accuse e prove, in tempo utile. *Nessuna sostanziale trasparenza...* per non dire dei criteri investigativi e delle indebite illazioni nei '*dossier degli ispettori*'! (nel sito [www.cobas-scuola-milano.org](http://www.cobas-scuola-milano.org) vd. una disamina di tali arbitri 'ispettivi' e altra documentazione sul caso).

Dopo mesi e mesi, inaspettatamente, si è andati ben oltre l'ammonizione! E quali sono le prove, le giustificazioni?

Come non leggervi un provvedimento 'politico', un segnale contro chi non si adegua e per di più si occupa di '*storia contemporanea*'?

Tutto ciò in tempi in cui sempre più si pontifica a sproposito di pluralismo e laicità, mentre in realtà pesanti diventano le ingerenze sul piano didattico, a danno della libertà dei saperi e della sperimentazione.

Per tutto questo

**ABBIAMO RITENUTO CHE IL CASO RIVESTA UN'IMPORTANZA GENERALE  
E SIA NECESSARIO SOSTEGNO LEGALE E SOLIDARIETÀ.**

Invitiamo tutti/e a riprendere la **raccolta di firme** sul nostro sito e soprattutto *a denunciare episodi similari* e ogni restrizione in merito all'uso di bacheche, affissioni, protocollo, ecc... e ad *essere presenti* alla **seconda udienza della causa di lavoro** intentata contro la grave ingiusta sanzione inflitta a un insegnante.

**Mercoledì 16 aprile 2008 ore 11 e 15**

**Tribunale del Lavoro di Milano, via Pace 10**